SOMMARIO

Spunti granarî novembrini

Siamo al *San Martino*. Anni fa, nell'alta Italia e anche nella centrale, era vero il proverbio: «chi non ha seminato a San Martino - è proprio un poverino».

Oggi no. — Il San Martino, colla sua quasi immancabile estatella, è diventato anzi il momento più opportuno per la semina dei grani precoci (Mentana e Villa Glori in capolista). Ben s'intende, somministrando loro abbondanti razioni alimentari: molto più abbondanti e ricche di quelle che si usavano anni or sono.

E poichè, d'inverno, grosse forniture d'azoto non si possono fare, chè sarebbero quattrini buttati nei fossi (il grano infatti non farebbe a tempo a goderle) bisogna per forza prepararsi alle nitratazioni omeopatiche e ripartite... — Ma questo è il sistema Gibertini —.

— Già; vedete un po': seminando tardi, e usando razze elette precoci, ci si viene appunto quasi automaticamente —.

*

Soltanto c'è da osservare che in terreni *molto argillosi* la praticabilità invernale è dubbia. Ivi la terra si appiccica tenace-

mente alle scarpe e dopo pochi passi si formano zoccoli enormi, coi quali si pesticcia malamente il grano.

Insomma le nitratazioni invernali si possono far bene soltanto per l'asciutto; o quando il terreno è gelato. E specialmente riescono perfette nelle terre meno argillose, permeabili e a sottosuolo percolante. (Amico compositore non mi far dire: pericolante!).

Dal che si deduce ancora una volta che non si può esser *bresciani* dovunque; e che quando non si è bresciani, bisogna essere *cremonesi*. Ma dal San Martino in poi, se non si potesse seguire Brescia, purtroppo sarebbe tardi per seguire Cremona. Mi sono spiegato?

* *

Molto opportunamente il *Consorzio agrario di Medicina* (Bologna) che è sempre stato uno dei più operosi, veramente benemerito del progresso agrario nella sua regione, scriveva giorni sono, in una sua circolare ai Soci:

« Le semine si sono iniziate in condizioni molto favorevoli e « largo posto si è dato ai grani precoci (Ardito - Mentana - Villa « Glori).

« Nulla occorre ricordare per le coltivazioni dei grani eletti « Tòdaro » perchè da parecchi anni si prodigano a questi grani « cure speciali e si ottengono risultati molto buoni.

« Solo crediamo di dover trascrivere le principali norme che « si dànno agli agricoltori per la coltivazione dei grani precoci « Strampelli, secondo il sistema Gibertini, lasciando ai singoli « cerealicultori di applicarle *con quelle modalità che siano da « adottarsi per speciali condizioni dei loro terreni* ».

Seguono nella circolare le norme note: in cui si parla di *perfosfato* (10 quintali ad ettaro!), di *nitrato di calcio* (e non più di nitrato di soda), di *solfato ammonico* (i contadini toscani ormai lo chiamano *armonico*, e non c'è caso di ridurli a dizione meno musicale) e anche di *solfo-nitrato ammonico*. Insomma nella circolare si parla soltanto di prodotti italiani. Benissimo!

* *

Un agricoltore coraggioso e veramente evoluto, l'Agr.o *Antonio Sartori*, del cui amore alla terra avrò occasione di riparlare, coltiva intensamente una proprietà della sua gentile Signora (Essa pure appassionata per le cose campestri) in Po-

lesine (Rovigo). Sentite, lettori cortesi, come aveva preparato le sue terre a grano nell'autunno 1928: e come dovè rimediare a primavera.

«Concimazione abbondantissima: 10 q.li di Scorie Thomas e «2 q.li di solfato ammonico per ettaro. Ma aveva finito le se- «mine solo il 26 nov. 28, ed effettuate come Dio volle per la «troppa umidità del terreno... (Era davvero troppo tardi).»

A primavera il grano era così rado, da consigliarsene senz'altro l'aratura. Ma Sartori, giù, un'altra buona concimazione di perfosfato e nitrato!; ed ecco il frumento rifarsi e produrre 40 quintali ad ettaro...

Siamo in Polesine. Vale a dire in terre meravigliose. Ma se il Sartori avesse contato solamente (come, ahimè, contano tanti e tanti agricoltori!) sulla fertilità naturale di quelle alluvioni padane... stava fresco!!

Il terreno è una miniera che bisogna saper mettere in valore. E il frumento è una pianta meravigliosa, ma solamente in mano agli agricoltori che vogliono e sanno. In altre mani torna il granino d'una volta.

TITO POGGI.

Note di frutticoltura

Un pescheto nelle sabbie pure al Lido di Camajore presso Viareggio.

Il pesco si rivela sempre più per la sua straordinaria adattabliità ai terreni più ingrati, purchè abbia a disposizione una sufficiente acqua di irrigazione ed una buona dotazione di elementi organici.

Un nuovo impianto è stato fatto in questi ultimi anni dal Senatore Vittorio Rolando Ricci nella sua tenuta di *Castello al Secco* al Lido di Camajore.

Sono 25 ettari con 12.000 piante, di cui 3000 di peschi, 3000 di susini, 3400 di peri ed il rimanente meli e viti.

I peschi sono piantati in quadro alla distanza di 5 metri, distanza che ora si dimostra insufficiente, tale è la vigoria che hanno le piante. Le varietà di peschi sono tutte americane di ultima creazione cominciando dalle più precoci: Weeler, Uneeda, Amsden alle più tardive Krumel October ed Elberta October.

Dei susini sono state scelte due varietà: la Burbank e Santa Rosa. La Burbank è veramente una varietà fantastica per vigoria e produttività ed in pochi anni si è diffusa in tutta Italia nei frutteti industriali.

La sabbia, per sua natura mobile, a reazione acida perchè composta quasi esclusivamente di silice, pochissimo calcare, ha una attività biologica straordinaria perchè si riscalda presto, non gela quasi mai, poichè l'aria che si trova abbondantemente negli interstizii delle singole particelle del terreno, è cattiva conduttrice del calore.

Assorbe molta acqua ed i fertilizzanti che vengono importati, li decompone, li amalgama, li rende immediatamente assimilabili. Altro vantaggio delle sabbie e non indifferente, è che sono facili a lavorarsi, perciò poca spesa di impianto e di zappature. Occorre però una concimazione organica, annuale, abbondante. Quanto si dà per concimare al momento dell'impianto, altrettanto bisogna ripeterlo ogni anno.

I raggi solari agiscono intensamente sulle sabbie, si riscaldano presto e la luce è intensa e per questo, se non manca la concimazione, si ottengono erbaggi e frutta straordinari per sapore, profumo e grossezza.

Ma tutti questi grandi beneficî non si possono ottenere, se le sabbie non hanno un abbondante approvvigionamento d'acqua. Le sabbie sono formate dal deflusso dei fiumi o torrenti e si fermano sopra banchi di argilla che è più tenace e trattiene l'acqua. Perciò nella maggior parte delle sabbie, trivellando, si trova l'acqua anche a lieve profondità, la quale si deve elevare come ha fatto il Senatore Rolando Ricci, che la conduce mediante condutture pensili in cemento, nei varî appezzamenti dove, intorno agli alberi, si fà una conca per colmarla a periodi determinati.

Il pescheto è diviso in appezzamenti per varietà coltivata.

Nei primi anni dell'impianto, si coltivano negli interfilari gli asparagi, che riescono molto bene o si allevano delle piantine di peschi da vivajo.

La concimazione fondamentale di ogni anno cominciando dall'impianto è la seguente, previo spargimento abbondante di calce viva o sfiorita:

Stallatico	Kg.	50
Perfosfato	»	3
Solfato potassico	»	1,50
Solfato ammonico	»	1,50

Formola questa razionale, completa, che bisogna generalizzare per i terreni sciolti e sabbiosi. Per i terreni più tenaci, raccomandò di sostituire lo stallatico coi terricciati nelle concimazioni annuali del pesco, che si possono sotterrare colla zappa, mentre collo stallatico, dovendo adoperare la vanga, si incorre nel pericolo di offendere le radici che sono delicate nel pesco.

Per incidenza devo ancora dire, che sta bene la concimazione preventiva di calce viva o sfiorita, per neutralizzare l'acidità delle sabbie, ma bisogna darla in autunno perchè la calce perda la sua alcalinità trasformandosi in carbonato, altrimenti la soverchia alcalinità può danneggiare le radici del pesco. Per questa ragione, chi ha la comodità di avere della polvere di rocce calcari (la polvere delle strade di ghiaje calcari, i calcinacci di muri demoliti), o delle marne calcari, deve preferirle.

Ricordo ancora, che la calce è l'elemento dominante di concimazione, non solo delle piante a nòcciolo e di queste il pesco più di tutte, ma anche in genere di tutte le piante da frutto. Quando si fa un impianto, si devono spargere in anticipazione 10 Q.li di calce per ettaro (100 gr. per metro quadrato) e ripeterlo ogni anno, quando si concima con stallatico o con sovescio. Io sono alle prese con un frutteto che ha diverse specie di piante da frutto (peri, meli, peschi) che si trova in un terreno che contiene il 20 % di calce e che è stato concimato alternativamente con stallatico o con terricciato e concimi chimici per 20 anni. Da tre anni mi dava segno di stanchezza, nell'autunno del 1927 l'ho abbondantemente concimato con calce e quest'anno ho avùto un prodotto straordinario.

Quanti impianti meravigliosi che io ho potuto vedere in questi ultimi anni, piantati e concimati a regola d'arte; e se trovai qualche parte delle piante deboli e poco fruttifere, lo si doveva alla mancanza di concimazione calcica anche se i terreni contengono calce.

* *

Il pesco è allevato a forma bassa a vaso, con razionale potatura e diradamento dei frutti. Il diradamento è un'operazione delicata che viene fatta da squadre di donne. È indispensabile, specialmente per i peschi americani che sono di grande produttività. Si raddoppia il peso unitario della pesca, che acquista maggiore valore commerciale sia per la uniformità di sviluppo, per i colori più vivi e per la polpa più succosa e fragrante; si mantiene in vigore la pianta. La lotta contro i parassiti è diligente, continua, in tutte le stagioni. C'è una

squadra di uomini e donne espressamente ammaestrata a questo scopo.

Nel corrente anno si può calcolare che la metà delle piante erano in produzione di 4 anni e da queste si raccolsero una ventina di vagoni di pesche e susine che vennero spedite tutte all'estero in base ad un contratto anticipato a prezzo unico per tutta la stagione. Lo imballaggio e la spedizione sono a carico dell'acquirente.

Al prodotto sopra accennato bisogna aggiungere quello abbastanza considerevole degli asparagi, dei pomidoro da mensa e delle piantine da vivajo che saranno intorno a 200.000.

Il Fattore che dirige l'azienda e che ha per consulente tecnico il Prof. Allegri di Albenga mi ha assicurato che quest'anno, l'appezzamento coltivato colla varietà di pesca *Wandel*, ha dato Q.li 480 di pesche ottenute da 520 piante di 4 anni. Siamo quindi vicini al quintale per pianta che occupa 25 metri quadrati.

Generalmente ho trovato nel pescheto di S. E. Ricci, un notevole sviluppo delle frutta di buon sapore e profumo. Due pesche di Hale che mi furono regalate, pesavano 1250 grammi!

A proposito del pesco Hale, il Prof. E. Bertoli, valente Direttore della Sezione per la Versilia della Cattedra Amb. di Agricoltura, mi fa rilevare che detta varietà non arriva a fecondarsi col polline dei proprî fiori, probabilmente per anomalie dei singoli organi del fiore o per imperfezione del polline stesso. Abbisogna quindi della fecondazione incrociata col polline di piante di pesco situate in sua vicinanza, ricche di polline, quand'anche non si voglia tagliare i rametti in pieno fiore e scuoterli sopra i fiori della pianta che si vuole fecondare. Queste piante molto produttive di polline vigoroso, si chiamano volgarmente *piante stalloni* (piante impollinatrici). Nel pescheto di Campo Romano, è stato introdotto a questo scopo il pesco *South Haven*, che dà del resto anche dei buoni frutti. Esso è preferito per fecondare il pesco Hale, fiorisce e fruttifica nel periodo di mezzo fra i peschi precoci ed estivi.

Questo è un avvertimento importante per molti dei nostri frutticoltori che introdussero in questi ultimi quattro anni moltissime piante di Hale.

D. Tamaro.

Contributo alla pratica delle fumigazioni agrumarie

I trattamenti nel trimestre aprile-giugno col sistema « multiplo-poroso » e i risultati di 5 anni d'osservazione.

L'impulso notevole conferito dal Governo Nazionale alla pratica delle fumigazioni cianidriche nelle vastissime zone agrumarie della Sicilia e Calabria, col noto decreto del Ministro per l'Economia in data 23 aprile 1928, pubblicato nel N. 108 della *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio stesso anno, in base al quale è resa obbligatoria la lotta, precisamente ed esclusivamente con le fumigazioni, contro la temibile « bianca-rossa » in tutta la Sicilia e in provincia di Reggio Calabria, rende doverosa — a nostro modesto avviso — la pubblicazione di tutti i risultati conseguiti da tecnici e applicatori nelle sperimentazioni che ciascuno di essi può avere istituite per rendere sempre più agevole, economica ed efficace la pratica di questo prezioso, per quanto delicato, metodo di lotta contro le devastatrici Cocciniglie.

Render noti a tutti, e specialmente agli agricoltori, nel loro interesse — che è come dire nel medesimo interesse di tutta la Nazione — risultati e dati di fatto acquisiti con la ricerca continua, la prova paziente e la rigida sperimentazione, è dovere al quale nessuno deve e può oggi sottrarsi, anche se il silenzio volesse giustificarsi con una malintesa e dannosa modestia.

In armonia a tali principî, ai quali — per nostro conto — ci siamo sempre attenuti, pubblichiamo le seguenti brevi note, dedicate particolarmente ai nostri laboriosi agrumicultori meridionali.

* * *

Quando, circa dieci anni fa, si cominciarono ad eseguire fumigazioni in qualche agrumeto fra i più ingialliti e defogliati dalle Cocciniglie, per merito — sopratutto — di agrumicultori che avevano perduta fiducia in altri mezzi di lotta e che, finalmente, cominciavano a seguire il consiglio autorevolmente dato in proposito dal Prof. Filippo Silvestri, venne in Italia qualche fumigatore spagnolo a insegnarci come si doveva fare, maestro nostro di pratica per altri dieci anni e più di esperienza già avuta fra i nostri più vicini e concorrenti agrumeti iberici. L'insegnamento spagnolo ci portava completamente, e senz'alcuna novità, modificazione e modernizzazione, il

procedimento originario o americano, già — del resto — noto a tutti per quanto ne era stato, fino allora, pubblicato a cura del Department of Agriculture di Washington e da una importante fabbrica germanica di cianuri che con la generalizzazione delle fumigazioni vedeva naturalmente collimante il suo logico interesse ad un maggiore smercio del proprio prodotto. Comunque, le fumigazioni, superate le prime immancabili e prevedibili avversità, ebbero successo e si applicarono anche da noi, con sempre crescente importanza, fino a culminare nella obbligatorietà di legge.

Fino al 1924 restavano ancora due grandi difficoltà: l'alto costo e l'inapplicabilità nei frutteti troppo fitti, tanto frequenti da noi, nei quali era ed è impossibile isolare ciascuna pianta entro la propria tenda. A ciò, e all'abolizione di qualunque danno alle piante, si provvide — in unica maniera — con l'istituzione del noto sistema « multiplo-poroso », in base al quale, e per la prima volta dopo 38 anni da che la lotta cianidrica era stata consigliata (rimanendo — peraltro — intatta, nella sua prima forma di esecuzione) s'introduceva l'impiego delle grandi coperture, capaci di attuare il trattamento contemporaneo, in unico ambiente, di numerosi e folti gruppi di alberi, a varie diecine, a intere zone, e non più — poveramente e con tante difficoltà e lungaggini — compiendo l'operazione per ciascuna pianta con la propria tenda. Lo stesso sistema introduceva l'uso, nelle coperture, di tela alquanto porosa, invece di quella sia pure non più impermeabilizzata, ma sempre alquanto fitta, del sistema originario. La grande ed opportuna porosità del tessuto, nel consentire un lento e graduale scambio fra l'ambiente interno alla copertura e l'atmosfera esterna, evitava i danni alle piante derivanti da aumento di temperatura, maggiori concentrazioni di gas nelle zone alte e disparità nei risultati su gli insetti da combattere. Nello stesso tempo, i minori dosaggi di reagenti richiesti dall'enormemente aumentato volume di fumigazione simultanea, e l'estrema celerità delle operazioni con grande rendimento e minimo impiego di attrezzature e di mano d'opera, rendevano le fumigazioni veramente economiche, tanto che esse, eseguite industrialmente, col sistema di nuova ideazione venivano a costare soltanto circa L. 3 per ogni albero medio trattato, mentre col sistema originario bisognava necessariamente affrontare, in Italia e fuori, un prezzo alquanto superiore.

Si vide subito, inoltre, che un altro e importantissimo vantaggio portava il sistema « multiplo-poroso » il quale dall'Italia passava subito e con grande successo all'estero, talchè ora, ad esempio, da due

anni è *l'unico ed esclusivo* impiegato negli agrumeti francesi dell'Algeria, dove non si saprebbe più assolutamente concepire di fumigare agrumi se non a quaranta, cinquanta e anche cento per volta, sotto le grandi tende italiane « multiplo-porose », e di ciò può farci fede tanto il Prof. Marchal di Parigi, quanto il Dott. Poutiers, già direttore dell'Insectarium di Mentone, quanto ancora lo stesso Prof. Delassus, Directeur de la défense des cultures ad Algeri.

L'altro e notevole vantaggio, di cui sopra, riguardava la questione *dell'epoca* in cui i trattamenti cianidrici erano possibili.

A tal proposito, in una pubblicazione resa ufficiale dal Ministero spagnolo dell'agricoltura, e redatta nel 1913 a cura dell'Ing. Leopoldo de Salas y Amat, Ingegnere Capo della Sezione Agronomica della provincia di Malaga (*Le piaghe dell'arancio e del limone in Ispagna*, edito dalla Deutsche Gold & Silber - Scheideanstalt di Frankfurt a/M), fra i doveri stabiliti per il capo fumigatore, a pagina 110 si potevano leggere le seguenti testuali prescrizioni:

« 18ª - Avere presente che le epoche indicate per fumigare sono « quelle in cui il frutto ha approssimativamente la grossezza di una « noce, cioè 2,50 a 3 centimetri di diametro (luglio o agosto) fino al « principio di aprile, benchè l'arancio sia in piena fioritura, sospen- « dendole finchè durante l'estate la dimensione del frutto lo permet- « ta, in notti in cui la temperatura non sorpassi i 20 gradi centi- « gradi ».

A maggiore spiegazione, in altro punto della medesima opera, già ritenuta un po' come il vangelo dei fumigatori, è ancor detto che bisogna assolutamente sospendere la fumigazione quando ci sono germogli teneri e giovani getti sugli agrumi da trattare, ed essenzialmente quando il frutticino non sia ancora alligato.

A dieci anni di distanza, e precisamente nel luglio del 1923, l'U. S. Department of Agriculture di Washington, nel N. 1321 del suo Farmers' Bulletin, pubblicava l'interessantissimo lavoro: *Fumigation of citrus trees for control of insect pests*, redatto da R. S. Woglum personalmente, ed è noto come precisamente a Woglum, insieme con Cequillet, si debba l'idea prima del metodo delle fumigazioni agrumarie, sorte per la prima volta in California nel 1886.

Ecco quello che Woglum stabiliva a proposito dell'epoca dei trattamenti, a pagina 51 del suo lavoro:

« Il tempo più adatto per il trattamento dei frutteti in California « va dal 15 luglio alla metà di dicembre; in Florida l'epoca più in- « dicata per le fumigazioni andrebbe dal primo dicembre alla fine di

« febbraio, periodo approssimativo di dormienza delle piante e di mi-
« nor caduta di pioggie ».

E ciò perchè — come viene con maggiori particolari giustificato avanti, « il frutto abbia raggiunte buone dimensioni » al momento del trattamento, o « il raccolto sia già avvenuto ». In caso contrario, le fumigazioni arrecherebbero « sicuri danni alle piante ».

Riassumendo e concretando: niente fumigazioni agrumarie, per gli spagnoli, durante il trimestre aprile-giugno, e — pari astensione — secondo gli americani, prolungata, per la California, da metà dicembre a metà luglio (7 mesi), e per la Florida da marzo a tutto novembre (9 mesi). E in Italia si cominciò col rispettare i consigli dei più... vecchi.

Peraltro, i timori astensionisti non si fermavano, in Sicilia, anche nei periodi ammessi, di fronte alle piante fiorite e a quelle cariche di frutta nella imminenza del raccòlto, mentre in Calabria i timori stessi non sussistevano affatto. E la ragione di questo apparente maggior coraggio si trovava facilmente nel fatto che in Calabria le fumigazioni entrarono negli agrumeti senz'altro con le tende « multiplo-porose ». Gli agrumicultori siciliani erano d'accordo che l'acido cianidrico non fosse eccessivamente pericoloso alla pianta nei periodi stabiliti, ma le piccole tende, una per ciascuna pianta, dovevano pur manovrarsi, ciascuna tutta intorno al proprio albero, e lo strofinio della tela provocava cadute di fiori e frutta non indifferenti: i danni esistevano sempre, meccanici — questa volta — se non chimici. Le grandi coperture, invece, potevano — tutt'al più — provocare qualche lieve caduta di fiori e frutta alle primissime piante periferiche del folto gruppo o della « zona » che di volta in volta si andava a ricoprire, ma la grande maggioranza, appena sfiorata nei getti terminali dal tetto di cotonina del grande *hangar* ambulante e dalle mille forme, restava completamente immune da ogni danno.

Restavano allora le preoccupazioni per i danni d'origine chimica e fisiologica, almeno per il trimestre aprile-giugno.

Precisamente in tale periodo e in molte plaghe agrumarie, poter fumigare le piante è invece cosa comodissima, per maggiore disponibilità di mano d'opera di fatica e per altre ragioni d'indole economica. Inoltre, precisamente in tale periodo compaiono le larve della prima — e talvolta, secondo l'andamento della stagione e la località — anche della seconda generazione della « bianca-rossa ». Una femmina di questa spaventosa Cocciniglia, uccisa in prima generazione, rappresenta un numero fortissimo d'insetti risparmiati ad ago-

sto, quando il morso della siccità infierisce di pari passo con l'aumentata lena succhiatrice del Crisomfalo. Far superare agli agrumi l'estate senza Cocciniglie è fatto di rilievo che non può sfuggire ad alcuno, e — infine — le operazioni di stile, come — ad esempio quelle testè iniziate in Sicilia — dovrebbero anche nella ininterrotta susseguenza trovare un efficace elemento di successo tecnico e d'organizzazione.

Per le suddette ragioni, e per altre ancora, si ritenne opportuno eseguire accurate sperimentazioni, intese a stabilire se il nuovo sistema di fumigazioni poteva consentire deroghe ai postulati antichi, già superati e rinnovati e capovolti dai maggiori perfezionamenti introdotti per merito di noi italiani.

Agli agrumicultori fu anche dimostrato che era dannosissimo usare, nelle reazioni, le viete soluzioni di cianuro più pericolose alla vita dell'uomo e delle piante che non le medesime sostanze esplodenti, e che non esisteva affatto alcuna ragione veramente seria e fondata per rendersi schiavi di un unico tipo di cianuro, quello 128-130 %, perchè eccellenti fumigazioni si potevano ugualmente condurre anche con cianuri più economici, a patto di seguire la pratica del sistema « italiano » di fumigazioni, specialmente trovato per gli agrumeti italiani.

Le sperimentazioni durante il trimestre aprile-giugno, furono disposte in modo da conseguire risultati che non offrissero motivi di dubbio e discussione. Iniziate le prove, con molte e giustificate cautele, nel 1924, su frutteti sperimentali e pronti all'eventuale sacrificio, e ottenuti i primi successi, si passò nel 1925 decisamente all'azione, si attese l'impreveduto — che non venne — nel 1926, e si proseguì con sempre maggiore sicurezza per il 1927, il 1928 e per l'anno corrente.

Due reparti furono da noi fatti operare in zone agrumetate fra esse alquanto lontane, ed eccoci oggi in grado di presentare dati documentabili facilmente e, per chiunque, relativi a circa *quarantamila* piante sottoposte alla prova.

Ecco, senz'altro, i dati (v. tab. a pag. seg.).

A quegli agrumicultori siciliani — e credo che siano moltissimi — i quali anche quest'anno hanno preferito sospendere le fumigazioni durante il paventatissimo trimestre aprile-giugno, e assistere così, in tregua d'armi, allo sviluppo di due generazioni di « bianca-rossa » sulle proprie piante, interesserà certamente molto il sapere che su tutte le piante fumigate e riportate nel precedente riassunto, *non fu*

Anno	Località	Numero di agrumi trattati in ciascun mese			Totale
		Aprile	Maggio	Giugno	
1925 —	Agrumeto Galdieri di Nocera Inferiore (propr. Prof. Agostino Galdieri, del R. Istituto Sup Agrario di Portici) . .	1.602	osservazione		
	Agrumeto « Sans-Soucis » di proprietà della R. Scuola Agraria Media di Lecce . .	1.099	2 006	osservaz.	4.707
1926 —	—	osservazione		generale	
1927 —	Consorzio Agrumario Corigliano Calabro (Cosenza) . . .	3.676	3.450	2.100	
	Agrumeti francesi a Nizza .	1.239	osservazione		10.465
1928 —	Consorzio Agrumario di S. Severina (Catanzaro)	pioggia	604	933	
	Agrumeti francesi Nizza . .	pioggia e vento		1.700	3.237
1929 —	Consorzio Agrumario Corigliano Calabro (Cosenza) . . .	865	3.007	3.428	
	Agrumeti francesi ad Algeri .	4.069	5.780	9.300	26.449
	Totali .	12.550	14.847	17.461	44.858

riscontrato il minimo danno alle foglie, ai rami, rametti, germogli, getti teneri, fiori, frutticini alligati o non: in nessuna delle parti della pianta, insomma.

E le fumigazioni furono spesso condotte anche a 27, 28 e perfino a 30 gradi centigradi.

Chi avesse ancora eventuali dubbî, potrebbe facilmente dissiparli, chiedendo direttamente la conferma dei dati da noi pubblicati, a:

1) Sig. Prof. Agostino Galdieri, presso il R. Istituto Superiore Agrario di Portici;

2) R. Scuola Agraria Media di Lecce;

3) Presidente del Consorzio Agrumario di Corigliano Calabro (attualmente Commissario Prefettizio), Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cosenza, e sua Sezione di Corigliano;

3) Presidente del Consorzio Agrumario di S. Severina, Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Catanzaro e sua Sezione di Cotrone;

4) Direction des Services Agricoles des Alpes Marittimes a Nice;

5) Ecole d'Agriculture, Antibes;

6) Directeur de la Défense des Cultures, Alger.

La conclusione è semplice e breve: se tutti gli agrumicultori impiegassero, nella fumigazione cianidrica delle proprie piante, il sistema « multiplo-poroso », oltre ad infiniti altri vantaggi potrebbero godere anche di quello incalcolabile di *non essere affatto costretti a*

sospendere i trattamenti in nessun periodo dell'anno, così come fanno i coltivatori di agrumi calabresi e francesi, e così come — fra breve — faranno in altre importanti regioni agrumetate del mondo.

ANTONIO SANSONE-CAPOGROSSO.
Direttore dell'Istituto Fitoterapeutico Italiano - Roma.

Floricoltura

PIANTE GRASSE.

Anche le piante usate per la decorazione degli appartamenti seguono indubbiamente i capricci della moda; non sempre essa risponde al concetto che ognuno di noi, a modo suo, si è formato del sentimento estetico..., ma l'occhio si abitua a poco a poco alle innovazioni e si finisce con l'apprezzare e preferire ciò che sembrava prima inelegante e freddo.

Fig. 44.

Le piante grasse godono ora il primato e negli appartamenti e nelle sale alla moda, hanno preso il posto delle arancarie, delle aucube, delle aroidee, delle aspidistre, delle camelie, delle clivie, delle cordyline, delle dracaene, dei ficus, delle latanie, dei phoenix, dei phormium e di moltissime altre piante che indubbiamente, per l'eleganza e lucentezza del fogliame e per il profume dei loro fiori, appagavano di più il nostro occhio.

La moda delle piante grasse per la decorazione degli appartamenti ci viene dall'America, e successivamente dall'Inghilterra e dalla Germania, e tale moda ha probabilmente una ragione d'essere non estranea al tenore di vita movimentata e sportiva delle signore eleganti, che, fra un thè ed un ballo, un ricevimento ed una

gara di tennis, una cavalcata ed una pesca di beneficenza, hanno un tempo limitato da dedicare alla casa, e che sarebbero obbligate a pensare a cambiare continuamente le piante nelle stanze, mentre le piante grasse, se hanno il difetto di costare parecchio, contrappongono il pregio di essere poco esigenti di cure, di richiedere rare annaffiature, e di dare in generale fiori di non comune bellezza!

In Germania e in Francia si fanno vasi di terracotta, ceramiche, vasi di vetro adatti alle singole piante grasse e perciò di forme stranissime. Da noi siamo arrivati più in là.

Fig. 45.

A Venezia, nel magnifico negozio di vetri soffiati della Ditta Venini di Murano, in piazzetta dei Leoncini (negozio nel quale chi è amatore del bello deve ammirare non solo la signorilità dei vasi di una purezza di forme e trasparenza di colori invidiabile, ma altresì il raffinato senso artistico nella disposizione dei fiori dentro i vasi stessi), sono esposte piante grasse, quali opuntie subulate, tomentose e horride, aloe rubescens e altilinee, cereus serpentinus, kleinie ficoides e articulate ecc...., vasi e piante in vetro soffiato di così fine lavoro e talmente rassomiglianti alle piante naturali (vedi figg. 44 e 45) da obbligarci a pensare con orgoglio alla genialità dell'artista italiano in genere, e con ammirazione speciale al Direttore artistico della ditta Venini che le ha ideate, signor N. Martinuzzi.

L'Italia che più di ogni altra Nazione in Europa potrebbe dare impulso alla coltivazione delle piante grasse, perchè più delle altre, specialmente lungo la zona litoranea, risponde ai loro bisogni naturali, è, riguardo a questa cultura, molto indietro. Speriamo che la moda di ornare gli appartamenti dia impulso alla loro diffusione e che orticultori e amatori si dedichino ad esse con maggior interesse, con-

vincendoli che si addicono benissimo all'ornamento dei più bei giardini, specialmente di quelli che, per essere troppo aridi ed esposti all'aria salmastra marina, mal sopportano la coltivazione di alberi e di arbusti.

L'avere una collezione di piante grasse non è possibile a tutti, perchè come dicevo esse costano in generale parecchio; ma anche la borsa più modesta può permettersi il lusso di ornare la propria casa con qualche pianta grassa di limitato valore, come la crassula arborescens, la lactea, la portulacea, la multiclava, come con qualche varietà di mesebriantenum, di melocactus, di opuntie, alcune delle quali sono rustiche nell'Italia meridionale, quali l'Opuntia Ficus Indica, ottima pianta grassa per siepi, molto usata in Sicilia, i sedum, ecc.

Fig. 46. — Aloë Hanburyana (Sud Africa).

Tutte queste piante richiedono vasi piccolissimi quindi adatti a riempire qualsiasi angolo; vogliono rare annaffiature e perciò risparmiano la seccatura di dover spesso dislocare le piante per evitare lo stillicidio dell'acqua sempre tanto noioso negli appartamenti.

In Comune di Venezia possiede una collezione superba di piante grasse, l'ingegnere G. Bisacco Palazzi nella sua villa a Chirignago (Mestre). Chi può visitarla si procura il non comune piacere di vedere dei magnifici e rari esemplari di piante stranissime, curiose, di tutte le forme, di tutte le grandezze, appartenenti a varie famiglie: Gigliacee, Euforbiacee, Amarillidee, Crassulacee, Asclepidacee, Com-

poste, Aizoacee, Cactacee, ecc., disposte d'inverno dentro serre situate in posizione molto soleggiata, costruite razionalmente in modo da rendere l'interno più luminoso possibile, fornite di abbondanti sportelli per ottenere una buona ventilazione, e d'estate in un luogo adatto del vasto giardino, in posizione soleggiata e calda, distribuite con sommo buon gusto in roccaie artificiali, fra sassi di varia forma e dimensione, con un insieme armonico che mira ad imitare con la maggior fedeltà possibile i luoghi d'origine delle piante stesse.

La esatta classificazione di ogni pianta, distinta per famiglia e varietà; gli ottimi accurati sistemi di moltiplicazione per divisione, per talea e per seme; la cura sapiente e continua; la larghezza di tempo e di mezzi impiegati dall'Ingegnere Bisacco Palazzi, dimostrano la rara passione per la floricoltura di questo impareggiabile amatore che vuol rendere la sua collezione sempre più completa.

Il visitare le sue serre ci dà l'occasione di deliziarci non solo alla vista dei non comuni superbi fiori delle piante grasse, ma anche delle molte rare orchidee, delle quali l'Ingegnere Bisacco-Palazzi può andare egualmente superbo.

Venezia, Ottobre 1929.

INES RIDOLFI SANTIN.

Due ostacoli da rimuovere

Che le concimazioni al grano facciano aumentare il prodotto è cosa pacifica che nessuno sogna certo di negare. Che le concimazioni generose e complete siano economicamente vantaggiose, pochissimi pensano di mettere in dubbio. Ed allora quali sono le cause principali e generali che trattengono molti dal concimare o dal concimare in misura e modo razionali, impiegando cioè oltre ai concimi fosfatici anche quelli azotati e potassici in larga misura? Gli agricoltori ben si sa, quando sono convinti, attraverso a fatti positivi, dell'utilità di una pratica, l'adottano, spesso anzi con troppo entusiasmo ed a costo di sacrifici, purchè questi sacrifici non siano insopportabili. È di questi sacrifici che intendo di far cenno.

La limitazione dell'uso di concimi si riscontra specialmente dove vige la mezzadria, perchè nella mezzadria il proprietario o affittuario

che sia deve pensare a provvedere ed a pagare lui i concimi. Ora accade che alla raccolta il contadino, nella grande maggioranza dei casi, pretende di avere la metà del prodotto non curandosi della spesa del concime, perchè il concime dice lui non lo mangia... (1) ed allora il padrone pensa che non convenga anticipare tutta la spesa per avere solo la metà dell'utile e vedere aumentare il debito colonico mentre a sua volta deve fare un debito per pagare il concime. Sarebbe quindi indispensabile fissare, quale patto contrattuale, che alla raccolta il contadino dovesse consegnare tanto grano, quanto è necessario per pagare il concime impiegato. Questa condizione non dovrebbe subire eccezioni e finirebbe col ridondare a beneficio del padrone e del contadino con vantaggio generale pel paese (2).

Le condizioni finanziarie dei proprietari e degli affittuari sono nella grande maggioranza tali da non permettere loro di sostenere spese improduttive. Mi riferisco alla zona da cui scrivo, duramente provata da un seguito di annate sfavorevoli; ma credo che tali condizioni siano più o meno generali.

Altro grave ostacolo è quello del credito. Lasciamo a parte quello che può essere credito di esercizio, che gli agricoltori possono ottenere, non sempre, ed in ogni caso attraverso pratiche non facili, ma del credito dirò così momentaneo per l'acquisto dei concimi (3). Dover pagare il 9 e mezzo per cento, che tale è il tasso praticato dal Consorzio Agrario, sui ritardati pagamenti, è cosa troppo gravosa. Se la « Montecatini » non può ridurre i prezzi (4) accordi una dilazione ai pagamenti o quanto meno un tasso d'interesse modesto (5), tasso che dovrebbe a sua volta venire mantenuto dal Consorzio agli agricoltori. In tema di prezzi cade acconcia una osservazione. Perchè nella liquidazione fatture concimi a titolo non si tiene conto della differenza prezzo trasporto dalla base-porto a destino? La differenza è sensibile perchè si aggira sui cent. 20 l'unità cioè L. 3 per quintale il che non è poco.

Io credo che rimossi questi due gravissimi ostacoli, si assisterebbe

---

(1) Mezzadri ben primitivi quelli che ragionano così! T. P.

(2) Certamente occorre che a tal proposito il patto colonico sia esplicito. L'amico Schileo ha ragione. T. P.

(3) Anche questo è veramente credito *d'esercizio*. Anzi, è proprio il prototipo di questo genere di credito; ma il nostro egregio Collaboratore vuol metterne in luce la breve durata. T. P.

(4) Già li ridusse. T. P.

(5) Amico carissimo, anche il denaro ha il suo prezzo di mercato, e al di sotto di questo non si può cederlo, senza perdere. T. P.

immediatamente ad un balzo avanti ragguardevole nel consumo dei concimi e conseguentemente nella produzione del grano, avvicinandosi sempre più alla vittoria voluta dal Duce.

È da augurarsi che il Comitato del grano se ne interessi aggiungendo altro grande merito ai moltissimi già acquistati (1).

Perugia, settembre 1929.

ANGELO SCHILEO.

(1) Dei prezzi del grano e dei concimi, e del credito, il Comitato del grano si è già molto interessato e seguita ad interessarsi. T. P.

Sul mal secco degli agrumi

Oggi una grave malattia imperversa sugli agrumeti siciliani: il così detto *mal secco*.

È comparso circa cinque anni fa e fu sopratutto incaricato l'ill.mo Prof. Petri per studiarlo. A lui si aggiunsero una schiera di volontari e fra questi modestamente lo scrivente.

Su questo mal secco si sono dette tante cose a proposito ed a sproposito: si è perfino accesa qualche polemicuccia, ma ancora nulla spunta di serio. Altri valorosi insegnanti e dotti di materia agraria hanno concorso a potere scoprire il male e cercarne il rimedio ed a me piace citare fra questi il chiar.o prof. Drago della Cattedra Ambulante di Messina, il prof. Savastano (1) ed il prof. T. S. Mattei. Oggi interviene il R. Governo con un premio piuttosto effimero (2): 100.000 lire per l'inventore di un rimedio efficace, praticamente attuabile ed economicamente utilizzabile.

A che punto sono gli studî attuali?

Il Prof. Petri lavora a tutta forza insieme al prof. Drago. Anche il prof. Mattei cerca di fare i suoi studî e di portarli a compimento.

Dal punto di vista pratico credo che ancora poco si sia fatto. Ad ogni modo c'è chi vanta di avere trovato il rimedio e già pretende l'assegnazione del premio.

Quanto a me credo che ci sia l'intento dello scoprire il male per

(1) Savastano prima di tutti, anni fa pubblicò uno studio importante sul « Mal secco ». - Vedere gli Atti della R.a Stazione di albericoltura di Acireale. T. P.

(2) E perchè mai *effimero?* T. P.

due ragioni molto efficaci: quella di concorrere al premio che non è poi disprezzabile sebbene avrebbe potuto essere maggiore, e poi per quello spirito di salvezza che cerca chiunque piccolo agrumicultore, per tutte le sue rendite nei pochi agrumeti che possiede. Anch'io credo d'aver trovato il rimedio la cui ricetta attualmente trovasi al Ministero dell'Economia Nazionale pel brevetto. Ma ci siamo di già?... È quello che si può vedere con ripetute prove ed esperimenti.

Dottor PEPPINO LIOTTA.

Libri nuovi

CARLO FELICE CERRIANA — « *Manuale di agraria per le Scuole secondarie di avviamento al lavoro le scuole serali, festive e rurali* » - Casa Editrice G. B. Paravia - 1929 - Torino - L. 12.

Il Dr. C. F. Cerrina ha compilato con cura e precisione questo manuale che in 240 pagine compendia nozioni fondamentali di agranomia, di agricoltura, di economia rurale e contabilità, di industrie agrarie. E' corredato di 206 nitide figure. Questo ottimo libro è, a nostro avviso, particolarmente rispondente alle necessità delle Scuole secondarie di avviamento al lavoro con la 3ª classe agraria, ma anche altre Scuole rurali potranno con vantaggio adottarlo. A. G.

Dott. MARIO GUARDASONI - Direttore della Sezione Zootecnica della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Reggio Emilia — *Razza Bovina Reggiana.* — Edito dalla « Rivista di Zootecnia » Firenze (Cascine) 1928 - Stabilimento Tipografico C. Ramella e C. - Firenze 1928.

E' uno scrupoloso contributo che l'A. dà allo studio dell'ambiente, della morfologia, delle attitudini e dei metodi di miglioramento della principale razza bovina indigena dell'Emilia. A. P.

ARRIGO SERPIERI — *Problemi della terra nell'economia corporativa.* — Edizione del « Diritto del Lavoro » Roma A. VII - - L. 15.

S. E. il Prof. Serpieri ha recentemente dedicato una monografia, comparsa tra quelle edite dal « Diritto del Lavoro » ai principali problemi dell'agricoltura nei riguardi dell'economia corporativa. In questo volume per quanto lo studioso raccolga conferenze e studi che già apparvero in periodici diversi, pure è riuscito a dare un organico svolgimento al lavoro, della cui continuità e completezza, il lettore ne acquista piena coscienza, allorchè terminata la lettura si ripiega in se stesso per meditare ciò che l'autore è venuto esponendo; solo allora l'opera appare veramente unitaria, perchè si comprende come unico sia il concetto informatore, unico lo svolgimento e chiaro sia il processo intellettuale onde tali concetti sono venuti formandosi.

Nei primi capitoli l'A. tratta dell'appassionante problema dello Stato e dei suoi rapporti coll'economia e ancora delle relazioni che intercedono fra l'Economia pura (cioè la Scienza dell'Economia) e la politica economica; così precisa, illustra, illumina nei suoi diversi aspetti l'ingerenza dello Stato nell'atti-

vità economica, i motivi storici e contingenti di questo intervento e in fine tratta dell'importanza pratica, che ha la Scienza Economica nella formazione del concetto reale, cioè del concetto unitario, che permette all'uomo politico di legiferare. Conseguentemente dubita dell'esistenza reale di una politica economica, come vera politica, cioè come forma pratica dell'attività umana.

Il Prof. Serpieri non nega quindi il valore pratico della Scienza Economica pura, ma riduce nei limiti del loro reale valore, il dogmatismo di pseudoconcetti, cioè concetti incompleti, non già falsi concetti — i quali non possono essere strumento di diretta guida nell'attività pratica, ma solamente di guida indiretta inquantochè contribuiscono alla formazione del concetto che riassume in se tutta la indiminuita realtà.

L'A. premessa questa introduzione dottrinale nella quale ha precisata la funzione sociale delle dottrine economiche, passa ad analizzare i problemi della terra nei rapporti dell'Economia Corporativa.

Così ci dà un primo saggio sulla proprietà fondiaria nel regime fascista, nel quale ne chiarisce la funzione sociale e ancora porta all'assurdo la concezione liberale nei riguardi della proprietà del suolo, essendo la terra di per se limitata e non creata dall'uomo, ma semplicemente da questo arricchita di capitali o peggio solamente sfruttata.

Segue un denso saggio, ricco di analisi minute, nel quale l'A. discute ampiamente dei problemi del lavoro agricolo nello Stato Corporativo, addita alle organizzazioni sindacali i loro precisi doveri nei riguardi dei piccoli proprietari e affittuari, dei mezzadri, dei salariati e illustra le grandi possibilità che ha l'organizzazione corporativa nella soluzione di impellenti problemi economici ed extra-economici che riguardano la gente rurale.

Uno studio di scorcio sui caratteri dell'economia agraria e due saggi sui problemi della bonifica integrale, nei quali l'autore partendo da un concetto unitario rappresenta nelle diverse fasi di sviluppo, il problema della bonifica, chiudono il volume.

G. M.

Briciole

Trattato di Viticoltura moderna — F. Carpentieri - V^a^ Ediz. della Viticoltura teorico-pratica di Ottavio Ottavi - Casale Monferrato - Casa editrice F.lli Ottavi - 1930 — L. 65.

Bravo, bravo Carpentieri! — Ella ci ha dato un eccellente testo moderno di viticoltura. Impostata egregiamente, l'opera si svolge in modo armonico e completo.

No, non è un rifacimento del classico libro di Ottavio Ottavi. È un libro nuovo. Giustamente l'A. ha rinunciato ad aggiornare la « Viticoltura » di Ottavi. Ha invece, seguendo soltanto le traccie del compianto Maestro, creato un libro nuovo, come la nuova viticoltura esige. E, lo ripeto volentieri, ha fatto opera insigne, degna di lui, e della Casa editrice e delle belle tradizioni degli Ottavi. Ancora un

bravo a Carpentieri, e anche alla Casa editrice che del bel lavoro ha fatta una magnifica edizione. T. P.

♣

Il Bosco Virgiliano alle porte di Mantova.

Hactenus arvorum cultus et sidera coeli;
Nunc te, Bacche, canam, nec non silvestria tecum
Virgulta, et prolem tarde crescentis olivae.

(Virgilio - Georgiche - Inizio Lib. II).

Virgilio ha cantato nelle sue Georgiche anche le piante silvestri, colle piante legnose da frutto. Ed ha amato i boschi.

È stata una idea veramente delicata e bellissima quella del Dr. Arnaldo Mussolini, di far sorgere alle porte di Mantova un bosco dedicato al Poeta.

Il Dr. Arnaldo Mussolini, nella sua qualità di Presidente del Comitato Naz. Forestale ha potuto rapidamente tradurre in attuazione tale pensiero: e così, il Demanio dello Stato cederà un apposito appezzamento di terreno (crediamo 5 ettari) nel quale si inizieranno presto i lavori.

Criteri artistici e tecnici guideranno nella costituzione del Bosco Virgiliano.

Anche questo è un degnissimo modo di ricordare ed onorare il grande Poeta latino dell'Agricoltura. A. G.

♣

Corrente elettrica e letti caldi.

In varî paesi di Europa — Germania, Svezia, Norvegia, Danimarca, Austria — e negli Stati Uniti si è sperimentato l'impiego della corrente elettrica per riscaldare il terreno, al posto del letame, pei letti caldi.

La buona conducibilità del terreno pel calore e la possibilità di regolare automaticamente il riscaldamento elettrico permettono di fruire della corrente nelle ore in cui costa meno e di mantenere temperature regolari.

Altrove sarà economico tale sistema: in Italia non possiamo — almeno per ora — assolutamente pensare ad un siffatto uso della

corrente, che ha già dei prezzi proibitivi per la illuminazione e per le industrie!!

♣

Il ramiè...

Il Dr. M. Treves ha riferito su « L'Industria Chimica » di alcuni esperimenti di coltivazione del ramiè fatti dal Cav. Bosso nella Valle Padana. Col successo ottenuto si dimostra la possibilità di estendere questa coltivazione, particolarmente nei terreni soggetti agli allagamenti normali dei fiumi, e che adesso ospitano i pioppi. Si tratterebbe di consociare il ramiè ai pioppi, disponendo questi ultimi su file abbinate a m. 4 tra le file e m. 6 sulle file, con interfile di m. 12 da destinarsi alla coltura del ramiè.

Conosciuto anche coi nomi di « seta d'erba » o di « erba cinese », il ramiè non è che la *Boehmeria Nivea*, orticacea suffruticosa colla parte sotterranea rizomaltosa vivace.

Il numero degli steli del ramiè varia da 5 a 30 per pianta. Essi sono alti fino a 3 metri ed hanno da 1 a 2 cm. di diametro.

♣

...e le sue utilizzazioni industriali.

La fibra del ramiè è doppia di quella del lino — ricorda il Dr. Treves — ed aggiunge che è resistentissima e sopporta svariate lavature. Più fine e più pregevole di quella del lino, dà un tessuto che può servire per telerie, mantilerie, abiti estivi, tele per aeroplani, etc., e può sopportare qualsiasi tinta.

Importanti risultati per l'utilizzazione delle fibre tessili del ramiè si sono ottenuti mercè le applicazioni del processo tecnico studiato dal Cav. Bosso.

È inoltre di non trascurabile importanza il fatto che « la fibra del ramiè è perfettamente ed utilmente nitrabile ». In altri termini può servire alla preparazione di nitro-cellulosa occorrente agli esplosivi.

Si parla di risultati incoraggianti e si auspica la possibilità di far sorgere, in un prossimo domani, uno stabilimento capace di assorbire il prodotto ricavato in Italia.

Anche questa è una idea che i nostri agricoltori non debbono lasciar cadere nel vuoto.

A. G.

♣

Briciole d'ippologia.

Giù la raspa! scrive il Dr. Rossi a proposito del Concorso dei maniscalchi a Cremona, nel quale si è constatato l'uso troppo frequente della raspa.

Infatti « quando la raspa toglie la verniciatura che vi è sullo zoccolo, toglie la difesa organica che madre natura dà al piede del cavallo per la sua conservazione. Quella verniciatura ha la funzione di proteggere il tessuto corneo dal freddo e dal caldo ».

Per avere zoccoli meno scheggiosi e friabili bisogna davvero ripetere: giù la raspa!

♣

Al telefono.

— *Ho visto molti moscerini in granaio, vicino ai mucchi di grano. Che sia un nuovo nemico?*

— Forse no. Sarà un alleato ed amico nostro.

— *Davvero?*

— Probabilmente si tratterà di un piccolo imenottero calcidide che si chiama *Dibrachys boucheanus* Ratz. Esso è capace di distruggere un grande numero di tignole.

— *Meglio così.*

— Ma è bene accertarsi. Faccia osservare i piccoli insetti da tecnici competenti.

Rivista della stampa italiana ed estera

Il primato agricolo di una provincia marinara. - Livorno al primo posto nella produzione unitaria del grano in Toscana ed in tutta l'Italia Centrale.

« L'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia ha rese pubbliche le cifre riguardanti la produzione frumentaria ottenutasi in Italia nella IV Fase (annata 1928-29 della « battaglia del grano ».

Riportiamo le rese unitarie offerte dalle provincie dell'Italia Centrale, nei compartimenti di Toscana, Marche, Umbria, Lazio e Abruzzi-Molise:

TOSCANA: LIVORNO — QUINTALI 16,5 PER ETTARO;
Pisa — Quintali 13,8 per ettaro;

Lucca — Quintali 13,0 per ettaro;
Pistoia — Quintali 13,0 per ettaro;
Grosseto — Quintali 12,9 per ettaro;
Siena — Quintali 12,8 per ettaro;
Firenze — Quintali 12,5 per ettaro;
Arezzo — Quintali 11,6 per ettaro;
Massa e Carrara — Quintali 11,2 per ettaro.

MARCHE: Ancona - Q.li 15,1 per ettaro; Ascoli Piceno - Q.li 16,2 per ettaro; Macerata - Q.li 11.4 per ettaro; Pesaro-Urbino - Q.li 10,7 per ettaro.

UMBRIA: Perugia - Q.li 9,2 per ettaro; Terni - Q.li 15,7 per ettaro.

LAZIO: Frosinone - Q.li 8,6 per ettaro; Rieti - Q.li 11,7 per ettaro; Roma - Q.li 10 per ettaro; Viterbo - Q.li 8 per ettaro.

ABRUZZI E MOLISE: Aquila - Q.li 12,4 per ettaro; Campobasso - Q.li 11,1 per ettaro; Chieti - Q.li 9,9 per ettaro; Pescara - Q.li 11,5 per ettaro; Teramo - Q.li 14,3 per ettaro.

Le cifre riportate non hanno bisogno di commento: sopra ventisette provincie dell'Italia Centrale, *quella di Livorno ha saputo offrire la media unitaria frumentaria più alta.*

I tecnici e gli agricoltori della recente circoscrizione provinciale di Livorno hanno così dimostrato, nel complesso fervore di opere suscitate dalla « battaglia del grano », di marciare diretti verso la vittoria finale a fianco dei più progrediti fratelli dell'Alta Italia.

La giustificata soddisfazione per i brillanti resultati raggiunti, costituisce la più sicura promessa per le nuove e prossime conquiste dell'agricoltura provinciale ». *(Dai quotidiani).*

La campagna bacologica e il raccolto bozzoli in Italia nel 1929.

Andamento della stagione e degli allevamenti. — La stagione, all'inizio della campagna, si presentò quasi ovunque fredda e piovosa, ostacolando lo sviluppo della foglia; per conseguenza fu ritardata la messa al covo del seme bcahi di circa 10-15 giorni sull'epoca normale. Fu questa certamente la causa principale per cui in molte provincie si ridusse il numero delle oncie messe in allevamento. Risultano allevate oncie 919.737.

In seguito però, col normalizzarsi graduale della temperatura, la stagione divenne favorevole allo sviluppo dei gelsi e all'andamento degli allevamenti. La foglia ebbe un rigoglio straordinario tanto da risultare, in generale, superiore al fabbisogno, malgrado la durata della vita larvale del baco sia stata superiore al normale. Data questa esuberanza, la foglia non ebbe un mercato vero e proprio e il suo prezzo rimase sempre molto basso.

Le denuncie di malattie durante l'allevamento furono pochissime e limitate a casi sporadici e di lieve entità; solo alla salita al bosco ebbero a verificarsi fallanze per giallume. Il calcino, mercè le migilorate cure negli allevamenti e le

accurate disinfezioni preventive che ormai vanno generalizzandosi, comparve in misura più limitata in confronto agli scorsi anni.

Produzione bozzoli. — In complesso la campagna bacologica si svolse in condizioni favorevoli tanto che con minor onciato allevato, il prodotto bozzoli risultò di Kg. 53.348.835 e cioè superiore al 1928 di circa 1.000.000 di chili. Il rendimento medio per oncia, che quest'anno risultò per tutto il Regno di Kg. 58, potrebbe sembrare a tutta prima elevato: si deve però tener presente che il Veneto che ha da solo prodotto Kg. 18.733.000 (ossia il 35 per cento circa della produzione totale) ha avuto un rendimento medio di Kg. 67,20 per oncia.

Superano pure la media del Regno, la Venezia Tridentina (Kg. 70), l'Umbria (Kg. 69,40), la Venezia Giulia (Kg. 66,75), gli Abruzzi (Kg. 65,30), le Marche (Kg. 61,85) il Piemonte (Kg. 60.10), il Lazio (Kg. 59,75), la Liguria (Kg. 59), la Toscana (Kg. 58,85).

La produzione media per Km.^{2} fu di Kg. 172 contro 169 del 1928.

Le più elevate produzioni per Km.^{2} si verificarono nelle provincie di Treviso con Kg. 2243,50 e Cremona con Kg. 1916,35.

La produzione nell'Italia Settentrionale fu quest'anno l'87,95 % della totale, nell'Italia Centrale l'8,90 %, nell'Italia Meridionale e Insulare il 3,15 %. L'aumento nella produzione dei bozzoli — in confronto al 1928 — fu quindi percentualmente più forte nell'Italia Centrale che non nella Settentrionale e Meridionale.

Produzione di seta. — Pur essendo stata la resa media per oncia più elevata che nel 1928, alla bacinella il bozzolo risultò di diminuito rendimento tanto che si ritiene che quest'anno l'impiego medio sarà di Kg. 10,95 di bozzoli freschi per Kg. di seta.

Dedotti quindi dal prodotto totale di bozzoli circa Kg. 500.000 che si presumono riservati alla produzione, restano alla filatura Kg. 52.850.000 circa che alla rendita di Kg. 10,95 daranno un prodotto in seta di Kg. 4.830.000 circa.

Allevamenti didattici nelle scuole. — Nel 1929 l'Ente Nazionale Serico, sviluppando un'iniziativa presa fin dal 1927, ha potuto ottenere, con l'appoggio dei RR. Provveditori agli studi, che in 1260 scuole rurali del Regno, — poste anche in località ove l'allevamento del baco, pur esistendo gelsi, è sconosciuto — venissero fatti dagli scolari dei piccoli allevamenti a scopo didattico e dimostrativo. L'esito è stato oltremodo lusinghiero. Buona parte del merito dell'ottima riuscita di questa iniziativa spetta alla Federazione Nazionale Fascista Produttori seme bachi, che ha messo gratuitamente a disposizione dall'Ente Nazionale Serico il seme e ne ha curato in modo encomiabile la spedizione.

I secondi allevamenti. — Da informazioni assunte presso la R. Stazione Sperimentale di Gelsicoltura e Bachicoltura di Ascoli Piceno e presso alcune ditte produttrici di seme bachi che particolarmente vi si sono interessate, risulta che quest'anno i secondi allevamenti possono ritenersi usciti dall'ambito di semplici esperimenti per entrare in una fase di pratica applicazione.

Da un primo calcolo si può ritenere che vennero distribuite circa 1500 once per l'allevamento estivo e circa 6000 per quello autunnale.

La foglia fu sufficiente e la stagione favorevole durante gli allevamenti.

Il seme estivo, preparato in Italia, diede buoni risultati e una produzione media in bozzoli di Kg. 60-70 per oncia; l'impiego alla bacinella fu di circa Kg. 12 a fresco.

Maggiore importanza ebbe l'allevamento autunnale; le provincie nelle quali

l'allevamento venne fatto su più larga scala furono: Udine, Cremona, Trento, Milano, Bergamò, Treviso, Brescia.

Delle 6000 once distribuite, circa 2000 erano di seme brasiliano, il rimanente di produzione italiana. I pochi inconvenienti lamentati nei riguardi del seme si riferiscono a nascite parziali nel seme italiano ed eccessivamente prolungate nel seme brasiliano. Inconvenienti che si ritiene potranno essere eliminati nell'anno venturo.

Sempre secondo i primi calcoli pare che il prodotto medio per oncia si aggiri intorno ai Kg. 60 per oncia e l'impiego alla bacinella sia di circa Kg. 10-11.

I bozzoli vennero venduti in media a circa L. 15 al Kg.

Dai due allevamenti si sarebbero quindi ottenuti circa Kg. 400-450.000 di bozzoli che vanno ad aggiungersi al raccolto primaverile.

Bachicoltura in Tripolitania. — In Tripolitania quest'anno vennero messe in allevamento solo 25 once di seme contro 30 del 1928, l'esito del raccolto però nel complesso fu buono; si ebbe un prodotto di Kg. 1500 circa (contro 1200 del 1928) e una produzione media di Kg. 60 per oncia contro Kg. 40 dello scorso anno. Si nota quindi un sensibile miglioramento nel rendimento unitario che si crede sarà ancora più sensibile nel prossimo anno nel quale verrà intensificato il lavoro di propaganda e di assistenza agli allevatori.

Esperimenti nella Colonia Eritrea. — Nei mesi di marzo e aprile si è tentato l'allevamento dei bachi anche nella Colonia Eritrea con buoni risultati. Durante l'allevamento non si verificarono malattie di sorta e tutti i bachi salirono al bosco dando bozzoli bellissimi e con una lieve percentuale di doppioni.

L'esperimento è stato ripetuto nel mese di settembre e ottobre ma non se ne conoscono ancora i risultati.

(*Dai resoconti dell'Istituto Centrale di Statistica*).

SEME BACHI ALLEVATO E PRODUZIONE BOZZOLI 1929.

Compartimenti	Once allevate N.	PRODUZIONE BOZZOLI Kg. complessiva	media per oncia	per Km.q.
Piemonte	107.790	6.479.700	60,10	220,70
Liguria	1.865	110.050	59,—	20,25
Lombardia	338.260	16 720.700	49,45	702,30
Venezia Tridentina	21.050	1 472.750	70,—	105,85
Veneto	278.800	18.733.000	67,20	736,45
Venezia Giulia e Zara	4 915	328.150	66,75	37,75
Emilia	57.230	3.074.380	53,70	139,—
Toscana	25.898	1.524.130	58,85	66,45
Marche	43.790	2.709.300	61,85	282,50
Umbria	3.400	236.000	69,40	27,45
Lazio	1.233	73.685	59,75	4,30
Abruzzi	3.255	212 500	65,30	13,80
Campania	2.270	121.510	53,50	8,95
Puglie	75	3 960	52,80	0,20
Basilicata	29	1.740	60,—	0,17
Calabria	26.750	1.383.600	51,70	91,80
Sicilia	3.106	162.480	52,30	6,30
Sardegna	21	1.200	57,16	0,05
Regno	**919 737**	**53.348.835**	**58,—**	**172,—**

Concorsi - Esposizioni e Congressi

— **Al posto di Professore non stabile per la Cattedra di meccanica agraria presso il R. Istituto agrario e forestale di Firenze,** è aperto il concorso. I concorrenti dovranno far pervenire la domanda al Ministero dell'Educazione Nazionale (Direzione generale per l'Istruzione tecnica) non più tardi del 25 febbraio 1930 (VIII).

— **A 8 posti di Reggente di Sezioni ordinarie granarie della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Messina** è aperto il concorso. Le domande debbono essere innoltrate alla Presidenza della Cattedra, non oltre il 10 dicembre 1929 - VIII.

— **Concorso internazionale di macchine agricole a Londra.** — Durante l'anno 1930 sarà indetto, dalla Società reale inglese d'agricoltura e dall'Istituto d'ingegneria rurale, un concorso di trattori e macchine agricole azionate a motore. Nel mese di giugno verranno eseguite le prove scientifiche e tecniche; in settembre, nel territorio di Oxford, avranno luogo sperimentazioni pubbliche. Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Segreteria della Società reale inglese di agricoltura, in Londra W. C. 1, Bedford Square, 16.

— **Concorso per la coltivazione delle patate precoci a Cagliari.** — La Commissione Prov. Granaria di Cagliari ha indetto un concorso a premi fra gli agricoltori della Provincia che otterranno i migliori risultati dalla coltivazione delle patate precoci. Le domande dovranno pervenire alla Commissione stessa presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura non oltre il 15 febbraio 1930 - VIII.

— **Concorso fra i coltivatori di bietole dell'Italia Centrale.** — La Federazione Bieticultori dell'Italia Centrale della quale è Presidente il dott. G. Montepagani e Segretario generale il dott. F. Zanobini, ha bandito un concorso a premi libero a tutti i bieticultori che consegnano il prodotto agli Zuccherifici di Granaiolo, Cecina, Foligno, Montepulciano, Rieti e Avezzano. Il concorso avverrà: 1) fra i coltivatori di ogni provincia (concorso di 1° grado); 2) fra i coltivatori premiati delle singole Provincie (concorso di 2° grado). A suo tempo verrà reso noto il programma dettagliato. I bieticoltori che intendono partecipare a questa gara dovranno rivolgersi alla Federazione Bieticultori dell'Italia Centrale - Firenze - Piazza della Signoria, 8. Sembra che la Federazione potrà disporre di 200 mila lire pei premi.

— **Fornitura di essicatoi per i cereali in Romania.** — Dalla Direzione del Servizio dei porti di Costanza è stato bandito un appalto per la fornitura di essicatoi per il granoturco, da impiantarsi in due magazzini a silos del porto stesso. Gli interessati potranno prendere visione del Capitolato d'oneri presso l'Ass. Naz. Fascista Industriali Meccanici ed Affini in Milano e dovranno far pervenire le offerte alla Direzione del Servizio dei porti di Costanza entro il 16 dicembre 1929 - Anno VIII.

— **La Fiera di Milano nel 1930.** — La Fiera Campionaria Internazionale di Milano avrà per l'XIª volta dal 12 al 27 aprile 1930 una grande manifestazione del lavoro con il concorso della più perfezionata produzione nazionale e delle ditte estere. E' stato già largamente diffuso in Italia e all'estero il nuovo Regolamento generale della prossima Fiera che tende a coordinare sempre più le forze espositrici verso il concetto primo e inderogabile di fiera e di mercato. Rivolgersi alla Direzione della Fiera - Via Domodossola - Milano.

— **Esposizione cantonale di animali da cortile a Locarno.** — L'esposizione degli animali da cortile di reddito che di ornamento che resterà aperta nei giorni 7-8 dicembre a Locarno. Detta Esposizione sarà divisa in nove categorie: le prime

si comprenderanno galline e pollame d'ogni razza e varietà: faraone, tacchini, oche, anitre, piccioni e tortore. Nella settima saranno i conigli di ogni razza e varietà, e nell'ottava il pollame d'ornamento (uccelli di lusso o sport), e nella nona le macchine ed attrezzi d'ogni genere per la pollicoltura e coniglicoltura.

— **L'Esposizione Internazionale delle macchine e prodotti agricoli di Bruxelles (Belgio)**, sarà aperta nel febbraio del 1930.

Piccole notizie.

Coltivazioni erbacee

— **False voci di provvedimenti riguardo al prezzo dei cereali.** — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica: « Circolano in questi giorni notizie su provvedimenti che dovrebbero essere proposti alla prossima riunione del Comitato permanente per il Grano, riguardo ai prezzi correnti dei cereali. Tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento, in quanto il detto Comitato sarà chiamato soltanto ad iniziare studi relativamente al prezzo del grano per la prossima stagione 1930-1931 ».

Coltivazioni legnose

— **Nomina di tre Commissioni per lo sviluppo della frutticoltura.** — La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, allo scopo di dare sempre maggior sviluppo alla frutticoltura, seguendo gli stessi criteri avuti per le uve da tavola, ha nominato tre Commissioni: una per gli agrumi, una per le pomacee ed una terza per le drupacee. La prima svolgerà il suo programma d'azione durante l'inverno prossimo nella Sicilia e nel Mezzogiorno, mentre le altre due saranno impegnate per tutto il 1930. La Confederazione anzidetta si riserverà di nominare altra Commissione per le frutta secche.

— **Per una più intensa coltivazione del gelso nell'Italia Settentrionale e Centrale.** — Per rimediare alla lamentata scarsità di gelsi nell'Italia Settentrionale e Centrale, l'On. G. Gorio, R. Commissario dell'Ente Nazionale Serico, ha diramato ai Podestà di dette regioni una circolare con la quale segnala che l'Ente Serico ha stabilito di concedere gelsi a prezzi di favore nell'autunno 1929 e nella primavera 1930. Per ottenere astoni di gelso gli agricoltori possono far domanda, all'Ente stesso, attraverso le Cattedre ambulanti a cui dovranno rivolgersi per più dettagliati schiarimenti.

— **Il gelseto della R. Stazione di gelsibachicoltura di Ascoli Piceno.** — Considerato l'opportunità che il gelseto della R. Stazione di gelsibachicoltura venga notevolmente ampliato, l'Ente Nazionale Serico ha deliberato di mettere a disposizione del Prof. Acqua, Direttore della Stazione stessa, una somma, quale contributo d'acquisto dei gelsi e per i lavori d'impianto.

Coltivazioni speciali.

— **La coltivazione delle rose in Ungheria.** — In Ungheria la coltivazione delle rose ha una vasta organizzazione: centro di questa coltivazione è la piccola città di Szeged, detta città delle rose. Da qui le rose vengono trasportate con mezzi rapidissimi, generalmente per via aerea, nei grandi centri.

Bonifiche.

— **S. E. l'On. Prof. Arrigo Serpieri**, Sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale, è stato nominato, con R. Decreto 10 ottobre 1929 pubblicato nella

G. U. del 25 ottobre c. a., Presidente dell'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e d'irrigazione.

— **Bonifica del modenese.** — Sarà costituito un grande Consorzio per la bonifica dell'alta pianura del modenese fra la Secchia e il Panaro per un comprensorio di 34.300 ettari. Il Consorzio si occuperà della sistemazione delle acque del territorio, della difesa dei terreni lungo i fiumi, dell'irrigazione delle terre povere di acqua, dando così all'agricoltura numerosi e promettenti terreni coltivabili.

SELVICOLTURA.

— **Aumento di contributi statali a Consorzi di rimboschimento.** — La *Gazzetta Ufficiale* n. 250 del 26 ottobre 1929 pubblica il R. Decreto 3 ottobre 1929 n. 1845 col quale lo Stato ha aumentato il contributo annuo al Consorzio di rimboschimento della Prov. di Aosta da L. 20.000 a L. 30.000. Con un secondo R. Decreto in data 3 ottobre 1929 n. 1846 pubblicato nello stesso numero della G. U., lo Stato ha aumentato il suo contributo annuo al Consorzio per il rimboschimento della Prov. di Sondrio da L. 10.000 a L. 23.000.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Studi per la lotta contro il giallume e su nuove razze di bachi da seta.** — Il R. Commissario dell'Ente Nazionale Serico, On. G. Gorio, ha deciso di contribuire finanziariamente a tali studi che verranno iniziati quanto prima dalla Prof.a Anna Foà, Direttrice dell'Istituto Bacologico del R. Istituto Superiore Agrario di Portici (Napoli).

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **Agricoltori, conservate i mozziconi di sigaro... per l'agricoltura!** — Con gli avanzi di sigari e sigarette (cicche) ognuno può fabbricarsi un insetticida alla nicotina utilissimo contro gli afidi. Parecchie sono le ricette per ottenere l'efficace insetticida: la più semplice è la seguente: Si fanno bollire 40-50 grammi di residui di tabacco, privati della carta, in 10 litri di acqua non calcare, per 10-20 minuti, si cola il liquido attraverso una tela fine perchè non restino residui che possano intasare le macchine polverizzatrici, e l'insetticida è pronto.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE

— **Attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Prov. di Milano nella propaganda per la «Battaglia del grano».** — Nello scorso mese di ottobre, per iniziativa della Cattedra Amb. d'Agric. di Milano presieduta dall'On. Conte Durini e della Commissione per la propaganda granaria con a capo S. E. il Marchese De Capitani, i Tecnici della Cattedra stessa, hanno tenuto 247 conferenze, una per Comune. Numerosissimi gli agricoltori intervenuti. Sono stati inoltre impiantati circa 70 campi sperimentali e dimostrativi e 12 poderi modello. Sono state raccolte domande di sussidi per 75 seminatrici, 35 aratri e per il cambio di 200 quintali di seme. E' pure stata organizzata, per il miglioramento del patrimonio zootecnico, una forte importazione di torelli dalla Svizzera e dalla Valtellina.

— **R. Scuola Agraria Media « A. Zanelli » - Reggio Emilia. - Corso di specializzazione per la zootecnia ed il caseificio.** — Fino al 15 novembre p. v. restano aperte in questa R. Scuola le iscrizioni al Corso di specializzazione per la zootecnia ed il caseificio istituito a norma dell'art. 2 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3214.

Il Corso è riservato ai giovani Diplomati Periti Agrari presso una R. Scuola Agraria Media o pareggiata del Regno ed avrà la durata di un anno solare. Gli esami di integramento in zootecnica e chimica avranno luogo in epoca da stabilirsi. Alla fine del Corso i giovani conseguono il Diploma di Perito Zootecnico Caseario. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Romania - Superfici seminate con cereali e loro produzione per l'anno 1929.**

N.	Pianta	Superfice E.a	PRODUZIONE		Osservazioni
			media per E.a in Ql.	Totale in vagoni	
1	Grano . .	264.428.6	9,7	258.150	La sup. coltiv. è diminuita del 17.53 °/₀. in confr. del 1928
2	Segale . .	310.796	10,2	31.768	aumen. 5.10 °/₀. » »
3	Orzo . .	203.048.2	12,2	248.694	» 11.86 °/₀. » »
4	Avena . .	120.452.7	10,3	124.333	» 7.89 °/₀. » »
5	Granoturco .	462.610.4	15,—	693.915	» 3.83 °/₀. » »

I dati riguardanti le superfici seminate sono quasi definitivi, quelli della produzione sono stimativi. Tutti i dati sono ufficiali.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Pel commercio colla Cecoslovacchia.** — La Camera di Commercio italo-cecoslovacca di Trieste - via Mazzini, 35 - comunica: La ditta B. Petrík A Spol. - zahradnictví a semenárství - Praha I, Parízská trída c. 13 - acquisterebbe in Italia piante fruttifere in genere, specialmente piante di fico e chiede offerte dettagliate dagli esportatori italiani di tali piante.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Nuove norme speciali tecniche per l'esportazione dei cavolfiori.** — Decreto Ministeriale 14 settembre 1929. G. U. n. 225 del 27 settembre 1929.

— **Divieto della mediazione per il collocamento dei prestatori d'opera per la raccolta delle olive.** — Decreto Ministeriale 19 settembre 1929. G. U. n. 225 del 27 settembre 1929.

— **Riconoscimento del Consorzio per la difesa dei vini tipici Barolo e Barbaresco, in Alba.** R. Decreto 30 maggio 1929, n. 1649. G. U. n. 226 del 28 settembre 1929.

DIVERSE.

— **Cataloghi.** — Ci è pervenuto in questi giorni il nuovo catalogo di frutticoltura dei « Vivai Gramola » di Schio-Magrè (Vicenza).

— **La nomina di una consulta tecnica della Federazione consorzi.** — L'On. Ing. Mario Pasti, Commissario Governativo della Federazione Italiana dei Consorzi agrari, ha nominato una Consulta tecnica, con il compito di fiancheggiare l'opera della Federazione nel campo tecnico-commerciale. La Consulta è composta dai

procuratori generali della Federazione e dai seguenti signori, scelti fra i dirigenti dei Consorzi agrari: rag. Ugo De Benedetti, direttore del Consorzio di Novara; dott. Ettore Ferrari, direttore del Consorzio di Lodi, Milano e Pavia; dott. Antonio Rotellini, direttore del Consorzio di Siena e di Grosseto; cav. Alfonso Poggi, direttore del Consorzio di Piacenza; rag. Umberto Baldini, direttore del Consorzio di Padova; dott. G. B. Giammaroni-Cherubini, direttore del Consorzio di Perugia; cav. Ortensio Ruggero, direttore del Consorzio di Potenza; Paolo Bidetti, direttore del Consorzio di Salerno; rag. Giuseppe Sollina, direttore del Consorzio agrario di Caltanisetta.

DOMANDE E OFFERTE.

Distinto agricoltore pratico e studioso, specializzato colture ortensi largo reddito, offresi quale coadiutore o socio. — Scrivere a D. P. presso « Il Coltivatore ». 15-133

Pollajo di Ragazzola di soggetti selezionati — Razza italiana bianca (Livornese) - sotto la vigilanza della Cattedra Amb.te di Agricoltura della Prov. di Parma Uova - Pollastrelle - Galli elettissimi con certificato genealogico. - Istruzioni gratuite se richieste con francobollo di risposta. - Prezzi a convenirsi per corrispondenza (Provincia di Parma). — (Ricordare il Giornale « Il Coltivatore » ordinando). 22-133

Tecnico agricolo diplomato, con buona pratica, ottime referenze, celibe, cerca posto di sottofattore o di fattore, disposto anche a periodo di esperimento. — Mitissime pretese. — Scrivere a C. R. presso la direzione di questo giornale. 40-133

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Anche il mercato frumentario internazionale ha risentito notevolmente del gravissimo ciclone abbattutosi sulle Borse-Valori di New-York, tanto che le quotazioni all'origine ebbero a subire in brevissimo giro di ore un considerevole ribasso. Ora le condizioni sono migliorate, ma per-dei paesi importatori vengono fatti in misura strettamente necessaria e con manca una generale impronta di debolezza, tanto più che gli acquisti da parte molta prudenza.

Il mercato nazionale ha subito questo stato di cose e si è fatto più pesante che non nelle decadi precedenti; tuttavia le ultime riunioni accennano ad una maggiore attività con prezzi quasi stazionarii.

Milano quota per il nazionale contanti L. 130,50, dicembre L. 133,70, marzo L. 141,90, maggio L. 144,60. Grani esteri: Manitoba N. 2 Pacifico viaggiante

dollari 5,60 per q.le cif. Genova, pronto L. 165, Manitoba N. 2 novembre dollari 5,67, dicembre d. 5,73, viaggiante d. 5,72, pronto L. 166.

GRANOTURCO. — Questo cereale non ha migliorato, in confronto alla decade precedente, la sua posizione sul mercato tanto internazionale quanto nazionale; andamento tuttora pesante con affari in numero limitato e di importanza ridotta. I prezzi presso le nostre Borse restano pressochè invariati: Milano quota il nazionale novembre a L. 81,85, dicembre L. 81,25, marzo Lire 82,35, Maggio a L. 82.

AVENA. — Il mercato dell'avena presenta scarso movimento e quotazioni stazionarie sulle seguenti basi: a Milano l'avena Plata 46-47 novembre a sh. 134 per tonnellata cif. Genova; il prodotto nazionale da L. 80 a 95 secondo le piazze e secondo la qualità.

RISONI E RISI. — Gli affari sono molto scarsi ed il mercato è caratterizzato da debolezza tanto pei risoni quanto pei risi. Le quotazioni, più che altro nominali, si mantengono nei limiti indicati nella precedente nostra rassegna.

FORAGGI. — Situazione invariata; le recenti pioggie sono cadute assai benefiche alle colture prative; frattanto gli scambi avvengono con ritmo normale, piuttosto calmo. I prezzi sono stazionari, ma con fondo resistente, specialmente per i maggenghi di qualità.

La *paglia* ha mercato debole, con pochissimi affari; prezzi invariati dalle 15 alle 22 lire per q.le.

CANAPA. — Mercato fiacco con pochi affari ai prezzi seguenti: Ferrara canapa buona di Bondeno e di Cento da L. 450 a 470, fina da L. 430 a 450, buona del Ferrarese da L. 410 a 425, comune da L. 380 a 395, inferiore da L. 330 a 345.

BESTIAME. BOVINI. — L'andamento di questo mercato è normale, piuttosto orientato alla calma. Una discreta attività si registra negli scambi del bestiame da lavoro ed anche in quelli dei capi da allevamento. Nel bestiame da macello si nota tendenza più calma con qualche ribasso nelle quotazoini.

SUINI. — I grassi godono di richiesta attiva; meno ricercati invece i capi da allevamento. Le quotazioni per i grassi sono attorno alle L. 7 il Kg. peso vivo; per i magroni da L. 6,50 a 6,80; per i lattonzoli da L. 140 a 180 per capo.

OLIO D'OLIVA. — Il nuovo raccolto si annuncia in complesso poco abbondante. Il mercato è sempre caratterizzato dalla calma e da andamento debole. Le quotazioni si aggirano dalle L. 530 alle 630 per i tipi di riviera, delle Puglie e del Lazio; da L. 600 a 750 sul mercato di Firenze.

VINI. — I vini nuovi sono riusciti eccellenti quasi dappertutto, ricchi di alcool e di colore, e con caratteri tali da far presumere una facile conservabilità. In quelle regioni ove le rimanenze dei vini vecchi non gravano sul mercato specialmente per la loro scadente qualità, i produttori sono riservati ed intendono spuntare quotazioni che stiano in rapporto coi prezzi delle uve generalmente assai ben quotate. Ma in complesso gli affari sono scarsi perchè i negozianti procedono con tutta prudenza nei loro acquisti.

6 novembre 1929. REDAZIONE.

Prof. T. POGGI, *Direttore* - Dott. Enot.° A. GUERCINI, *Redatt.-capo responsabile*

Stabilim. Tipog. Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.